

Alla presenza di una folla commossa e delle autorità

Funerali a Castel d'Argile del carabiniere ucciso

La cerimonia officiata dal cardinale Poma - Presenti i rappresentanti del Comune e della Provincia di Bologna e della Regione Emilia-Romagna - L'andamento delle indagini per fare completa luce sul gravissimo episodio

Il giornalista di «Paese sera» riammesso alla sala stampa vaticana

Lillo Spadini, giornalista di «Paese Sera», è stato riammesso in Vaticano. La sospensione di Spadini dalla sala stampa della Santa Sede è durata 40 giorni. Come si ricorderà all'indomani della conclusione del Sinodo dei Vescovi, «Paese Sera» aveva pubblicato alcuni disegni satirici dello stesso Spadini che prendevano spunto da episodi avvenuti durante il Sinodo. I disegni furono ritenuti offensivi dalla Pontificia commissione per le comunicazioni sociali e Spadini venne invitato a non frequentare la sala stampa per un periodo di tempo indeterminato.

Milano: rinviato il processo per un caso di aborto

MILANO, 7. La seconda sezione del tribunale penale ha aggiornato a nuovo ruolo il processo per aborto a carico di L. M., la ragazza che, affetta da una grave forma di scoliosi, alla età di 19 anni, interruppe una gravidanza non voluta e desiderata. Attualmente la giovane donna, dopo avere subito un intervento delicato alla spina dorsale, si trova ricoverata completamente ingessata in un centro di riabilitazione. Il tribunale, che in una precedente udienza per motivi formali non aveva accolto la certificazione medica, ha dato pienamente ragione alla tesi sostenuta ed illustrata dai difensori della ragazza.

Dal nostro inviato

CASTEL D'ARGILE, 7

Una folla immensa ha partecipato ai funerali dello sventurato brigadiere Andrea Lombardini falciato da una raffica di mitra di un rapinatore che, con altri complici si apprestava ad impossessarsi delle buste paga degli operai dello zuccherificio SIZI, di Malacappa di Argelato. Il cardinale Poma, vescovo di Bologna, che ha officiato il rito funebre, durante la orazione commemorativa ha dato notizia della concessione della medaglia d'oro al valore civile concessa all'eroico sottufficiale dal presidente della Repubblica.

Hanno reso onore al sottufficiale caduto nell'adempimento del proprio dovere l'onorevole Silvano Amadori, a nome della Regione Emilia Romagna, il presidente della provincia Mario Brini, l'assessore Mazzetti per il comune di Bologna, il generale Renzo Apollonio, comandante della regione militare toscana, il senatore del PCI Dello Bonazzi, il segretario della federazione bolognese del PCI, compagno Mauro Olivi, il prefetto Padellaro, il questore e molte altre autorità politiche, militari e religiose nonché il procuratore della repubblica dott. Lo Cigno, il consigliere istruttore dr. Vella e PG Bonifoglio.

La bara del brigadiere Andrea Lombardini è stata successivamente trasferita a Verona dove verrà tumulata. Mentre l'opinione pubblica è ancora profondamente turbata dallo sconvolgente delitto di Argelato, le indagini per giungere alla identificazione degli altri partecipanti alla tragica rapina, il cui bottino non avrebbe superato i trenta milioni di lire, perdurano con nuove improvvise perquisizioni in abitazioni do-

ve i latitanti potrebbero aver trovato rifugio. Ma le ricerche, fino a questa sera, non hanno dato esito positivo. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Perico, che conduce l'inchiesta ha interrogato fino a questo momento solo due dei giovani arrestati, cioè Velli e Vicinelli i quali hanno tenuto a precisare di appartenere ad un gruppuscolo extraparlamentare di sinistra.

Il magistrato, che non ha fatto dichiarazioni ha ribattuto che allo stato attuale dei fatti non considera disponibile l'ipotesi di una azione a sfondo politico. «Ci troviamo davanti — ha ripetuto il magistrato — ad uno sguarato episodio di delinquenza comune». La mancanza di precedenti penali non esclude che i protagonisti della rapina abbiano pensato di poter escogitare con una clamorosa rapina balordamente ideata e tragicamente conclusa. Tuttavia, per alcuni di questi «incensurati», non si può parlare di un vero e proprio esordio. Nel corso delle perquisizioni, infatti, sono state recuperate autoradio e mangianastri, bottino di precedenti furti, che testimoniano, in ogni caso, disinvoltate abitudini di comportamento.

Intanto dopo le smentite del gruppo «Lotta Continua» ieri è arrivato anche quella di «Potere Operaio».

Nemmeno in passato si afferma nel comunicato se le persone indicate dalla stampa come presunti autori dell'assassinio di Argelato hanno fatto parte di questa organizzazione. Intanto gli ulteriori accertamenti balistici hanno confermato quel che già si era pensato nelle prime ore della inchiesta: si è trattato di un delitto della paura. L'assassinio del brigadiere Lombardini, ha falciato il sottufficiale sparando attraverso

le lamiere della carrozzeria del furgone con il quale avrebbe dovuto sbarare la strada alla macchina del portatore dei valori dello zuccherificio. Lunedì è stato annunciato l'interrogatorio di Stefano Benora, studente universitario, che era l'autista della banda, mentre il difensore di Renzo Franchi, l'ex dipendente dello zuccherificio, avvocato Ghidoni ha fatto sapere che è assolutamente certo e provato che questi non ha partecipato ad alcuna azione tendente ad attuare la rapina e quindi all'omicidio.

Paolo Vegetti

Un altro arresto nell'inchiesta sulle cosiddette «Brigate rosse»

TORINO, 7.

Facendo un punto delle indagini sulle cosiddette «Brigate rosse» i carabinieri di Torino hanno diramato oggi un comunicato nel quale si dà notizia dell'arresto di un giovane di Quarto Oglio (Milano). Il giovane arrestato si chiama Valerio De Ponti, ha 21 anni, e stava prestando servizio di leva presso la scuola di artiglieria contrerea di Sabaudia (Latina). Nel comunicato si fa anche cenno a documenti rinvenuti tra i quali «disegni dettagliati e appunti su una fabbrica di carri armati» e «uno schizzo planimetrico del poligono militare di Focce Verde (Latina)». Nel comunicato non è precisato a cosa mai dovessero servire le planimetrie.

Pochi attimi dopo Luigi D'An-

Due sequestri di persona falliti in poche ore a Milano

Sfugge dalle mani dei rapitori dopo incidente d'auto

Si tratta del 65enne principe Luigi D'Angerio di Sant'Agata Arrestati altri quattro malviventi che erano in un'auto nei pressi della casa dell'industriale della «gomma del ponte»

MILANO, 7.

La nebbia, la fretta e la paura hanno fatto clamorosamente fallire la notte scorsa il rapimento di un patrizio di origine campana che vive da lungo tempo a Milano. Vittima designata dei banditi era il principe Luigi D'Angerio di Sant'Agata, di 65 anni, abitante in via Pier Capponi, nella zona Sempione-Magenta, un quartiere medio borghese. Il fallito sequestro di persona ha avuto momenti drammatici e non è stato portato a termine forse per l'impreparazione degli organizzatori. Un altro tentativo di rapimento è stato sventato dalla polizia sotto la casa dell'industriale dolciario milanese Perfetti.

Il principe D'Angerio era uscito ieri sera verso le 21 con la moglie Giuseppina Onaghi, di 57 anni, e il figlio Alfredo, di 25, per recarsi a cena in un ristorante di Villacassini, nella Brianza, dove aveva dato appuntamento ad alcuni conoscenti. Il tentativo di rapimento è avvenuto quando il nobile campano stava rientrando a Milano, verso le 23, a bordo di una «A 112», guidata dal figlio. Nei pressi di Villacassini, lungo la strada Monza-Milano, l'auto è stata affiancata da una «Alfa 2000» la quale l'ha stretta verso il bordo della strada col chiaro proposito di costringerla a fermarsi. Il figlio del principe si è però accorto della manovra e ha frenato di colpo, innescando la retromarcia. I rapitori avevano previsto anche questa eventualità: un'altra «Alfa 2000» era stata infatti piazzata dietro l'auto del nobile. Nella manovra la seconda «Alfa» ha tamponato la vettura dei D'Angerio, i due conducenti sono scesi di colpo con le armi in pugno. Anche l'altro malvivente che si trovava alla guida dell'auto che si era affiancata alla «A 112» è sceso, impugnando un mitra. Una sparatoria ai pneumatici dell'auto del principe per impedire che venisse ripresa la marcia.

gerio di Sant'Agata veniva prelevato e incappucciato. Fatto salire sulla prima «Alfa», quella che aveva tentato di stringere verso la strada la «A 112», l'auto è ripartita a forte velocità in direzione di Monza, dove è giunta dopo alcuni minuti. Sulla città brianzola in quel momento gravava una fitta nebbia. L'auto è sfrecciata davanti a una «gazzella» dei carabinieri che stava pattugliando le strade della cittadina. Il fatto che un'«Alfa» corresse in quel modo alle tre di notte ha insospedito i carabinieri e la «gazzella» che ha tentato di inseguire la vettura dei rapitori. L'inseguimento, sempre per la nebbia, ha avuto breve durata e i carabinieri hanno perso di vista l'auto sospettata.

L'uomo che era al volante dell'«Alfa» ha dovuto però accelerare ulteriormente l'andatura e all'angolo tra via Cavallotti e viale Lombardi ha perso il controllo della vettura che è finita contro lo spartitraffico. Il principe D'Angerio ha approfittato della situazione e, con prontezza di riflessi, si è tolto di appiccicare, ha aperto la portiera ed è fuggito, nonostante avesse riportato nell'urto una forte contusione ad una caviglia. Contro di lui i malviventi hanno sparato cinque colpi di pistola che per fortuna sono andati a vuoto. I rapitori hanno poi deciso di abbandonare l'impresa e sono fuggiti.

Alla periferia di Linate, pochi minuti prima della mezzanotte una pattuglia dei carabinieri di Rho ha intimato l'auto con a bordo quattro individui ai quali i militari hanno chiesto di scendere per un controllo.

Mentre il conducente e i due seduti dietro obbedivano, l'uomo che era sul sedile laterale a quello di guida s'è chinato furtivamente infilando le mani sotto il sedile. Il sottufficiale che comandava la pattuglia lo ha allora bloccato con uguale velocità e tirato fuori a forza dalla macchina: sotto il sedile c'erano un fucile a canna mozzata e una catena lunga circa due metri con un lucchetto, due calcestruzzi e numerosi cartucce. I quattro, ammanettati, sono stati portati in caserma e identificati. Tre sono risultati pregiudicati. Tutti sono stati arrestati.

I due la cui identità è certa, perché decise di non fuggire, sono Giuseppe Di Modica, di Varese, 22 anni, abitante a Tradate (Varese) e Pietro Franco, 20 anni, pure abitante a Tradate gli altri due, la cui identità è in via di accertamento in quanto sprovvisti di documenti, sono Luigi Grosso, 26 anni da Gramicchio (Catania), colui che ha cercato di afferrare il fucile, e Salvatore Quattrocchi, 24 anni, da Scillato (Palermo).

Un annuncio della TASS

Sta per concludersi il volo nello spazio della navicella Soyuz

MOSCA, 7. L'agenzia di notizie sovietica «Tass» comunica che la navicella sovietica «Soyuz 16» a bordo della quale si trovano due astronauti, sta per tornare sulla terra dopo sei giorni di esperimenti in vista del volo spaziale congiunto sovietico-americano dell'anno prossimo.

«Haito, Houston, qui il centro spaziale sovietico. Vi comunichiamo i dati ricevuti da «Tempesta 1» e «Tempesta 2» che volano con la nostra Soyuz 16; la voce dei tecnici giunge ai giornalisti attraverso gli altoparlanti della grande sala di comando (sistemata, come ha rivelato la «Stella Rossa», nei pressi di Mosca) dalla quale viene seguito, dalle 12.40 (ora di Mosca) del 2° scorso, attimo per attimo, il volo della nave spaziale con a bordo i cosmonauti Filipchenko e Rukavishnikov. La decisione di passare i dati raccolti agli americani — precisano i tecnici — rientra nel quadro degli accordi presi in vista del volo comune Soyuz-Apollo che, come previsto, si terrà nel luglio del prossimo anno e la cui fase di preparazione è in corso. E questo programma della Soyuz 16 rientra appunto nell'ulteriore azione di perfezionamento della tecnica di volo e della messa a punto dei sistemi di comunicazione radio TV sui quali sono già specializzati i tecnici di Houston e quelli del «Centro di direzione spaziale dell'URSS».

Il programma, quindi, prosegue.

gue secondo le linee prestabilite: la Soyuz sta orbitando regolarmente e le condizioni di salute dei due cosmonauti sono buone. La navicella sta attendendo solo la fase di rientro che, in serata, è stata preannunciata con un comunicato diffuso dalla radio.

La «dignità della donna» in un discorso di Paolo VI

Paolo VI ha ricevuto ieri i partecipanti al Convegno nazionale dell'Unione giuristi cattolici che si è svolto a Roma sul tema «La donna nella società attuale». Il Papa ha rivolto loro un discorso centrato sui problemi delle donne femminili oggi, rilevando che la Chiesa se ne interessa tanto da aver costituito una speciale commissione. La prima parte del discorso è stata dedicata alla donna, caratterizzata dalla crescente emancipazione nei confronti dell'uomo, dalla nuova concezione che avanza di «ruoli di sposa, madre, figlia, sorella», e dalla «accentuata tendenza a preferire lavori extradomestici». A questo proposito Paolo VI ha aggiunto che tale scelta avviene «non senza pregiudizio per i rapporti coniugali e soprattutto per l'educazione dei figli, precocemente emancipati dall'autorità dei genitori e specialmente della madre». Si rintraccia in questo passo del discorso — a cui non segue un'analisi sulle cerenze della società, che sono le vere responsabili dei «pregiudizi» oggi arrecati alla famiglia — un accenno nostalgico a una concezione della donna legata al «focolare» lasciata via via in ombra dalla Chiesa sotto l'incalzare degli avvenimenti. Un altro è tuttavia il senso del discorso. Paolo VI afferma infatti che non tutto in questo processo di trasformazione è negativo, e che anzi «alla donna di oggi e di domani potrebbe essere più facilmente possibile esplicare in piena libertà le sue energie». A tal fine egli sottolinea gli obiettivi «privi, giungendo a un nuovo equilibrio nella vita domestica e sociale», — con una particolare accentuazione sul valore della maternità — in una società rinnovata secondo «i principi della coscienza universale».

I punti che il Papa mette in rilievo sono il riconoscimento dei pieni diritti civili, in patria con l'uomo, l'esercizio reale delle funzioni professionali, sociali e politiche; il riconoscimento delle «prerogative proprie della donna nella vita coniugale, familiare, educativa e sociale»; il diritto all'assistenza; la difesa della dignità della donna. Proprio sulla dignità ha insistito Paolo VI, affermando che essa «non deve essere avvilta nel costume, nel lavoro, nella promiscuità indiscriminata, nella pubblicità, nello spettacolo». Il Papa ha infine detto che l'analisi globale della «questione femminile» si rende più necessaria e diventa sempre più attuale nell'imminente dell'anno internazionale della donna promosso dalle Nazioni Unite per il 1975.

Lettere all'Unità

Donne e bambini nella terribile prigione di Con Son

Caro Unità, vengo a conoscenza di un fatto gravissimo, segnalato anche da una parte della stampa mondiale, e del quale sull'Unità non ho letto cenno. Pochi mesi fa 119 persone riuscirono a fuggire dal territorio del Vietnam del Sud, arrivando in ad Hong Kong. Qui vennero consumate l'infamia da parte della polizia della città, diretta da Nguyen Khah Binh, alle dipendenze del governatore inglese Trecker, che rifiutò di dar loro ospitalità, e ne avvisò Van Thieu.

A conoscenza di questo fatto, la vicina Macao e l'Australia hanno offerto di accogliere loro questi sventurati, ma è stato opposto un netto rifiuto da parte delle autorità di Hong Kong. Gli sventurati sono stati inviati appostatamente a Saigon per riportare tutti indietro. Una sola persona è riuscita a salvarsi, dimostrando di non aver paura ad Hong Kong. Da notare che nel gruppo sono compresi 15 donne e 10 bambini. Ed ora si trovano tutti nella terribile prigione di Con Son, senza alcuna garanzia per la loro vita. Questo grave fatto di lesa umanità, controllato, ritengo debba essere portato a conoscenza del grande pubblico, evidenziando le responsabilità del governatore inglese (e dell'inghilterra) in questa infamia.

MARIO GUARNASCHELLO (Torino)

Fisco ingiusto: colpisce anche la contingenza

Caro direttore, ho letto con interesse sull'Unità del 1° dicembre l'articolo di Renzo Stefanelli «La minaccia fiscale sulla tredicesima», nel quale si denuncia una situazione davvero insostenibile. I ricchi evadono come vogliono, mandano i soldi in Svizzera, non pagano le tasse. Ma noi che dobbiamo vivere con la legge non possiamo essere colpiti dalle imposte. Nei giorni scorsi ho preso lo stipendio del mese di dicembre e ho scoperto che è stata tassata persino la contingenza. Con lo scatto dei 15 punti del trimestre scorso, avrei dovuto avere un aumento della scala mobile di lire 7.917; invece, sia per le trattative previdenziali, sia per le trattative fiscali, mi è stato tolto un aumento di sole 6.336 lire; insomma, mi hanno fatto pagare una tassa sulla contingenza di 1.581 lire, cioè di circa il 20 per cento. Mi sembra una cosa ragionevole? Se lo Stato ammette che io ho bisogno di un dato aumento proporzionale al rialzo del costo della vita, con quale diritto poi mi ruba una parte di questo aumento?

ALFREDO BONDIN (Venezia)

La situazione del lettore di Venezia è quella di tutti i lavoratori e pensionati. Essa ha origine nel fatto che mentre la Costituzione prescrive che il salario deve essere fatto in base alla «capacità contributiva» — cioè per la parte di reddito eccedente i mezzi ordinari di sussistenza del cittadino — la legge non stabilisce alcun legame oggettivo, basato sui dati reali, fra «equità esenti» e andamento del costo della vita. L'ingiustizia è duplice: la parte di salario esente da imposta diretta (quella indiretta la paghiamo tutti come consumatori) è inferiore alla spesa media di mantenimento delle persone; in più, è stabilita in modo fisso e viene modificata soltanto in seguito a lunghe pressioni sindacali e parlamentari anziché, automaticamente, in base agli indici del costo della vita.

La possibilità di espandere le entrate fiscali con questi sistemi rende meno urgente, per il governo, l'esigenza di colpire evasioni e rendite. Il problema di una riforma di questo meccanismo è aperto di fronte al Parlamento e ai sindacati, pesa sul modo in cui si uscirà dalla crisi attuale e dipende da tutti noi far maturare una soluzione. (r.s.)

ALBERTO e LILIANA DE STEFANO (Roma)

La vita del poliziotto per 125 mila lire

Signor direttore, sottoscriviamo anche noi quello che si è scritto sui giornali di PS nostri colleghi («Lettere all'Unità» del 24 novembre) per sollecitare la costituzione del sindacato dei poliziotti. Pensate che noi facciamo questo lavoro per uno stipendio di 125 mila lire, e quali vantaggi abbiamo? Nella nostra vita, molte volte la folla ci ingiuria, chiamandoci cornuti o servi dei padroni. Se prendiamo le bolle, i nostri superiori poi ci rimproverano; se siamo noi a darle, allora c'è il rischio di finire sotto inchiesta.

Il fatto è che per noi, invece di valere la Costituzione, conta soltanto il vecchio e fascista regolamento di polizia, siamo in balia dei superiori e nessuno ci tutela. Spesso poi, capita il solito ufficiale ignorante che ci dice: «Siete venuti volontari in polizia, nessuno vi ha chiamati, se non ci va bene andatevene». Ma noi diciamo: anche gli operai della FIAT sono «volontari», però hanno tutti i diritti sindacali. La nostra vita è sempre più difficile, vogliamo che anche per noi sia applicato l'articolo 36 della Costituzione il quale dice che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionale alla quantità e alla qualità del lavoro svolto. Gira e rigira, il problema è sempre quello: solo col sindacato potremo far valere i nostri diritti.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Per i meno abbienti peserà l'aumento del canone TV

Caro direttore, ho letto che i partiti governativi discutono la cosiddetta riforma della TV, hanno proposto anche l'aumento del canone, portandolo da 12 a 15 mila lire. (Questo ha chiesto anche di più). Bisogna dire che questo aumento, se attuato, sarebbe estremamente oneroso. Penso ai tanti vecchi pensionati con i minimi, trascurati e abbandonati, e forse costretti a rinunciare all'unico svago delle loro giornate malinconiche serate. Non sarebbe opportuno prendere in considerazione la possibilità di dispensarsi dal pagamento del canone RAI-TV, oppure di applicare per loro un prezzo «politico»?

CARMELO GALGANI (Aversa - Caserta)

radiosveglia Minerva: 7,30 buongiorno mondo

Da domani, svegliati di buon umore, con Radiosveglia Minerva. Come aprir gli occhi sei già in contatto col mondo: musica e notizie ti danno il buongiorno. Se poi sei un «duro» del sonno, c'è lo speciale cicalino, che ti dà cinque minuti di «poltrona» supplementare. Radiosveglia Minerva: elegante sul tuo comodino, silenziosa durante il tuo sonno, allegra nella sveglia.



MINERVA
perché accontentarsi di meno?

Oscar Braun
La meccanica dei rapporti imperialisti
2.000 lire, 128 pagine

Pietro Crespi
Esperienze operaie
5.000 lire, 400 pagine

R. F. Retamar
Marti nel suo (Terzo) Mondo
1.400 lire, 144 pagine

Robi Ronza
La politica della casa nei paesi del mezzogiorno
3.000 lire, 368 pagine

Richard Gibson
I Movimenti di Liberazione africana
5.000 lire, 528 pagine

B. Shirendy
Senza passare dal capitalismo: la Mongolia
1.500 lire, 128 pagine

Jaca Book
L'Unità, Roma, 1974